

Proposto da Milly Moratti prevede edifici più bassi e 150 mila metri quadrati di parco. Lunedì però ci sarà la demolizione

L'ultimo tentativo di salvare la Stecca

Ma l'assessore Masseroli: "È fuori luogo, non c'è più tempo"

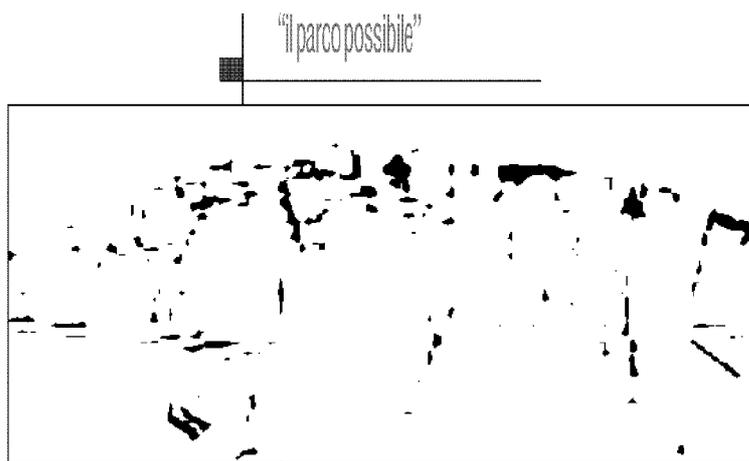
APOCHI giorni dallo sgombero della sezione di Rifondazione comunista alla Stecca degli artigiani, Milly Moratti rimette le carte in gioco. Con un progetto che prevede la ricostruzione della Stecca e il doppio del verde nell'area Garibaldi. Critico l'assessore Masseroli.

LAURA BELLOMI A PAGINA V

Milly Moratti: grattacieli non oltre i cento metri ed edifici meno stravaganti. Hines: noi abbiamo a cuore l'ambiente

Un progetto per salvare la Stecca

Più verde e ricostruzione totale, ma lunedì scade l'ultimatum



IL PIANO
Ecco come "Chiamamilano" vorrebbe modificare il progetto sull'Isola

LAURA BELLOMI

ALLA vigilia dell'ultimatum per la demolizione della Stecca degli artigiani, Milly Moratti lancia un'ipotesi urbanistica alternativa per l'area Garibaldi-Repubblica. La fondazione Chiamamilano, di cui Milly Moratti è presidente, propone di ottenere il doppio dei metri quadrati di verde e, soprattutto, di ricostruire gli edifici della Stecca, ormai ridotti a un ultimo baluardo dove resiste una sezione di Rifondazione comunista. Sfrattata dal Comune, ha deciso di rimanere fino a che, lunedì, non si procederà con lo sgombero.

Quando ormai i progetti sono stati approvati dal consiglio comunale e il cantiere avviato, Chiamamilano prova quindi a rimettere le carte in gioco. E lo fa con una proposta che «dimostra come pur mantenendo

le volumetrie previste, il futuro dell'Isola potrebbe essere più verde, più piacevole per occhi e per polmoni», spiega Milly Moratti. Ci sono 150 mila metri quadrati di parco, pari all'estensione dei Giardini Pubblici, percorsi ciclabili dalla Martesana a Porta Venezia e la ricostruzione integrale della Stecca. Perché il progetto attuale di riqualificazione della zona è «frastagliato, non rispetta i parametri per il verde pubblico e i servizi e non propone una visione organica dell'area», dicono Michele Sacerdoti, storico animatore dei comitati per l'Isola, e l'architetto Jacopo Gardella. L'idea è ri-

portare tutto a dimensione uomo: palazzi che non superano i



cento metri di altezza, architetture meno stravaganti, percorsi pedonali nel verde (una parte del parco è pensata come un giardino pensile, a sei metri di altezza), strade interrato e sottopassi. «Sembra un sogno ma non lo è — spiega Michele Sacerdoti — abbiamo semplicemente ridistribuito gli edifici. Anche i costi dovrebbero essere indicativamente gli stessi, per finanziare i terreni del verde servirebbero circa 47 milioni di euro, compensabili con la vendita dei 1.560 posti auto».

Ironico Stefano Bocri, l'architetto che per Hines ha progettato il recupero dell'area: «Se hanno tenuto conto dei cittadini, dei proprietari, dell'amministrazione comunale e sono riusciti a fare un buon lavoro, allora sono contento. Io ho fatto tutto ciò, in

otto mesi di concertazione con le associazioni, e mi sembra sia venuto un ottimo progetto. Loro forse hanno fatto una cosa eccezionale».

L'assessore al Territorio Carlo Masseroli, invece non ci sta. «Il progetto che abbiamo approvato restituisce alla città un'area vivibile finalmente salvata dal degrado — dice l'assessore —. È surreale che a cantiere aperto si presentino nuovi progetti. Mi sembra tutto fuori luogo e fuori dai tempi». La prima questione sul tappeto, in ogni caso, sembra rimanere la sede di Rifondazione comunista. «È molto grave — dice l'assessore —: un partito che a livello nazionale governa, a livello locale occupa». Sul futuro della zona pendono ancora quattro ricorsi: due per il Programma integrato di intervento sull'area Garibaldi-Repubblica, due per il Piano integrato di recupero dell'Isola. Su un edificio di 14 piani di proprietà Ligresti, il Tar si è già pronunciato e i lavori sono stati bloccati. Per i 90 mila metri quadrati che dovrebbero sorgere intorno alla Stecca, l'amministratore delegato di Hines, Manfredi Catella, non ha dubbi: «Non ci hanno neppure inviato una copia del progetto. E non dicano che elimineremo il verde, il nostro è un esperimento di sostenibilità ambientale».